

IVANA FIORE<sup>1</sup>, LUCA MILLO<sup>2</sup>, MARIA ANGELA RUTA SERAFINI<sup>3</sup>, ANTONIO TAGLIACCOZZO<sup>1</sup>

## Una sepoltura di cane di VIII sec. a.C. da Piazza Castello a Padova

### *A burial of dogs of the VIII century BC from Piazza Castello to Padova*

Durante i lavori per la ristrutturazione della Casa del Clero a Padova, è stato condotto uno scavo archeologico che ha consentito di indagare un settore di abitato in uso senza soluzione di continuità dagli inizi dell'VIII sec. a.C. fino all'epoca romana, con tracce di preesistenze riferibili all'età del Bronzo recente-finale. All'interno di una buca (US 1350) relativa alla fondazione di una struttura abitativa della seconda metà dell'VIII sec. a.C., localizzata nell'area denominata "C", è stato rinvenuto lo scheletro di un cane (US 1390) adulto di medie - grandi dimensioni. Lo scheletro è incompleto, gli elementi recuperati in parziale connessione anatomica si riferiscono a frammenti di cranio, di mandibola e parte della colonna vertebrale, mancante delle vertebre sacrali e caudali. L'unico elemento appendicolare presente è un'ulna prossimale. Non sono state riscontrate tracce di uccisione e di macellazione. Nell'antichità il cane ha avuto sempre un ruolo importante, sia legato a riti di purificazione delle donne che hanno abortito, sia nel culto dei morti come guida o come compagno dei morti prematuri, o come offerta in sacrifici. La sepoltura di cane di Piazza Castello a Padova rientra in un'altra tipologia di deposizioni rituali con preciso valore simbolico, con l'animale destinato alla guardia e alla protezione della casa.

*Archaeological excavations were carried out in 2004 during the restoration of the Clergy House in Padua, Piazza Castello 18, allowing us to investigate an area of the ancient town that was continuously occupied from the early eighth century BC to the Roman period and that retained traces of pre-existing relating to the Recent and Final Bronze Ages. Inside a foundation hole (SU 1350) relating to a house dated to the second half of the 8th century BC and located in the area "C", a skeleton (SU 1390) belonging to a medium – large adult dog was found. The skeleton is incomplete, as only fragments of the skull, the mandibles and part of vertebrae – sacral and caudal vertebrae are still missing – were recovered partially articulated. Among the post-cranial bones, only the proximal end of ulna was present. No traces of killing or butchery marks have been noted. The dog had an important role in ancient times, in various types of sacrifice and in rites of purification of women who had abortions, or in burials as a companion for a premature dead. The dog burial from Piazza Castello in Padua is part of another type of ritual depositions that had a particular symbolic role linked to his use as guard animal.*

Parole-chiave: rito di fondazione, sacrificio, elementi in connessione, usure dentarie, altezza al garrese.

Keywords: foundation rite, sacrifice, bones still articulated, wear tooth, withers height.

#### INTRODUZIONE

Nel 2004 durante i lavori per la ristrutturazione della Casa del Clero a Padova, in Piazza Castello 18, è stato condotto uno scavo archeologico che ha consentito di indagare un settore di abitato in uso senza soluzione di continuità dagli inizi dell'VIII sec. a.C. fino all'epoca romana, con tracce di preesistenze riferibili all'età del Bronzo recente-finale. Già dalle prime fasi di occupazione dell'area si delinea un'organizzazione spaziale insediativa articolata in quattro moduli a carattere abitativo – produttivo, che persisterà senza sostanziali cambiamenti nel corso dei secoli. Gli ambienti, a pianta

rettangolare con orientamento nord-sud, presentavano battuti pavimentali in argilla-limoso, focolari quadrangolari con vespai in frammenti ceramici e muri perimetrali in argilla cruda con montanti lignei. Viottoli e canali di scolo dividevano i singoli lotti, caratterizzati anche dalla presenza di infrastrutture destinate a produzioni ceramiche e metallurgiche. Verso la metà del II sec. a.C. si verifica una sostanziale riorganizzazione del quartiere, destinato alla produzione ceramica. Nella prima età Imperiale romana l'area viene poi occupata da due domus (Gamba *et al.* 2005, Pirazzini 2005, Ruta Serafini, Vigoni 2006, Ruta Serafini *et al.* 2006, Millo 2006-2007) All'interno di una buca (US 1350) relativa

1. Museo delle Civiltà, Collaboratore Servizio di Bioarcheologia. iva\_fiore@yahoo.it; antonio.tagliacozzo@beniculturali.it. 2. Collaboratore della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso. milloluca@gmail.com. 3. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso. angela.fausta.ruta@gmail.com.



Fig. 1. Piazza Castello (Padova). Fossa con deposizione di cane in fase di scavo (Foto Soprintendenza del Veneto).

alla fondazione di una struttura abitativa della seconda metà dell'VIII sec. a.C., localizzata nell'area denominata "C", è stato rinvenuto lo scheletro di un cane (US 1390). La deposizione rituale di questo animale, destinato alla guardia e alla protezione della casa, assume in tale contesto un preciso valore simbolico (Fig. 1).

#### MATERIALI E METODI

I resti scheletrici sono in buono stato di conservazione, ma lo scheletro è incompleto e i singoli elementi anatomici si presentano frammentari. L'analisi delle superfici ossee è stata effettuato con l'ausilio di un visore (3X) mentre l'età è stata stimata in base al confronto con reperti della collezione di confronto del Servizio di Bioarcheologia del Museo delle Civiltà di Roma. Le misure sono state rilevate in base alle indicazioni di A. von den Driesch (1976).

#### LA SEPOLTURA DI CANE

Lo scheletro, incompleto, apparteneva ad un cane adulto di medie-grandi dimensioni. Gli elementi, recuperati in parziale connessione anatomica, sono costituiti da una porzione di cranio, un'emimandibola e parte della colonna vertebrale, mancante delle vertebre sacrali e caudali (Fig. 2, Tab. 1). L'unico elemento appendicolare presente è un'ulna prossimale.

Il cranio è incompleto e mancante dell'intera porzione sinistra, sia mascellare sia emimandibola. È conservata la porzione del neurocranio e parte del mascellare destro con i denti compresi tra P2 e M2. I premolari mostrano una restrizione dello spazio interdentale con spostamento laterale e sovrapposizione. Non è stato possibile riconoscere tracce di traumi antichi, sia per l'incompletezza e sia per la presenza di fratture recenti (che interessano la parte incisivale), ma non si può escludere che l'assenza del mascellare sinistro possa essere dovuta all'uccisione.



Fig. 2. Piazza Castello (Padova). Resti scheletrici di cane rimontati in base alla posizione anatomica (foto Fiore I.).

Misure cranio		Misure emimandibola		Epistrofeo	
1	168	1	124	LCDe	45,7
7	60,52	4	107	LAPa	47,1
18	17,4	7	69,4		
22	19,7	8	66,2	Atlante	
23	62,8	10	33,5	Bfcr	37,7
25	33,6	11	37,9	H	26,8
26	52	18	54,7		
27	16,6	19	22,2	Ulna	
28	19,8	20	19,6	SDO	20,2
29	53,8	M1	21/8,5	DPA	24,2
31	32,3				
30	116,4				
32	45,3				
38	51,64				
39	46,2				
40	44,83				
P4 superiore	18,6 9,9				

Tab. 1. Piazza Castello (Padova). Misure, espresse in mm, dei resti scheletrici di cane in base alle indicazioni A. von den Driesch (1976).

L'emimandibola destra è quasi completa: sono presenti i denti compresi tra C e M2 mentre manca la porzione anteriore con gli incisivi. Lo spazio interdentale è ridotto, con sovrapposizione di P4 e M1, e si riscontra uno spostamento laterale della faccia distale di P4 che raggiunge la parte anteriore di M1 (Fig. 3). Queste caratteristiche morfologiche, evidenti anche nel mascellare, stanno ad indicare che il cane aveva un muso corto. L'usura dentaria interessa le cuspidi dei molari e premolari, che risultano ridotte di 2-3 mm, ed è particolarmente evidente sul canino inferiore. Tuttavia, l'u-

sura del canino non sembra coerente con quella degli altri denti ed è dovuta, probabilmente, ad una anomala occlusione con il canino superiore, come indica l'andamento atipico dell'usura rispetto al corpo del dente, con una forte inclinazione verso l'interno della bocca del cane. L'assenza del canino superiore non permette però di verificare tale ipotesi. Le vertebre cervicali e toraciche, tutte con i dischi vertebrali fusi, sono quasi tutte presenti e complete; solo in alcuni casi mostrano fratture recenti. L'atlante è frammentato e mostra presenza di escrescenze ossee, mentre l'epistrofeo è completo. Le misure rilevate sul cranio (Tab. 1) risultano confrontabili con quelle dei cani di media-grande taglia dell'età del Bronzo e dell'età del Ferro (lungh. cranio 115 mm - 194 mm; lungh. emimandibola 94 mm - 150 mm) (De Grossi Mazzorin, Tagliacozzo 1997). Non sono state riscontrate tracce certe di uccisione e di macellazione. Il cane è stato intenzionalmente deposto incompleto; non sono visibili tracce di un eventuale consumo. Non sono presenti tracce di combustione; non è stato possibile identificare le tracce di una eventuale bollitura.

#### CONFRONTI E CONCLUSIONI

Il cane, oltre che animale da compagnia, da guardia e da lavoro, ha sempre avuto un ruolo importante nelle manifestazioni culturali e rituali dell'antichità.



Fig. 3. Piazza Castello (Padova). Cranio e mandibola di cane con particolare delle usure dentarie e dei denti disallineati. Emimandibola con ingrandimento e particolare del mascellare (foto Fiore I.).

Esso risulta legato ai riti di purificazione delle donne che hanno abortito, è presente come guida nel culto dei morti, come compagno dei morti prematuri, come offerta in sacrifici. La sepoltura di cane di Piazza Castello a Padova potrebbe rientrare in un'altra tipologia di deposizioni rituali con valore simbolico legata al rito di fondazione, con l'animale destinato alla guardia e alla protezione della casa. Pur mancando tracce di macellazione e combustione non si può escludere che le parti mancanti del cane siano state consumate, come documentato dalle fonti in alcuni rituali, ad esempio in quello sull'uccisione del cane durante la festa Hondia riportato nelle Tavole Eugubine (IIa, 15-44): solo parte dell'animale veniva destinata alla divinità, mentre la rimanente veniva consumata durante il rito (IRVU, sitoweb).

Alcuni esempi di deposizioni in cui al cane può essere riconosciuto il ruolo di guardiano-protettore sono quelli connessi alla costruzione delle cinte murarie di Arimiunum, Fidenae, Paestum e Altino (De Grossi Mazzorin, Minniti 2006; Fiore, Tagliacozzo 2004). La pratica di seppellire i cani negli ingressi e nelle fosse di fondazione delle capanne è ampiamente diffusa sia a livello geografico sia cronologico. È documentata ad esempio nel IV millennio a.C. nel villaggio Botai in Kazakistan (Perri 2017); nel III millennio a.C. a Pantano

Borghese, Montecompati, Roma (Angle *et al.* 2012); tra il III e il I sec. a.C. a Laion Gimpele I, Bolzano (Pisoni, Tecchiati 2010); nel II sec. d.C.. Il caso della sepoltura di cane nella capanna di Laion Gimpele I, è di particolare interesse in quanto, secondo gli autori, più che un rito di fondazione, sembra essere l'esito di un rito di abbandono dell'abitazione.

#### BIBLIOGRAFIA

- Angle M., Altamura F., Brilli M., Catracchia F., Cavazzuti C., Mancini D., Ottati A., Pino Uria B., Rickards O., Scarrano G., Sebastiani A., Tagliacozzo A. 2012, *Seppellimenti: tombe e fosse rituali nel sito preistorico di Pantano Borghese (Montecompati, Roma)*, in G. Ghini e Z. Mari (a cura di), *Lazio e Sabina*, Atti del Convegno (Roma, marzo-aprile 2011), vol. 8, Quasar, Roma, pp. xxx-xxx.
- De Grossi Mazzorin J., Minniti C. 2006, *Dog Sacrifice in the Ancient World: a ritual passage?*, in L.M. Snyder, E. A. Moore (a cura di), *Dogs and People in Social, Working, Economic or Symbolic Interaction*, Atti del 9th ICAZ Conference, Durham 2002, Oxbow Books, Oxford, pp. 62-66.
- De Grossi Mazzorin J., Tagliacozzo A. 1997, Dog remains in Italy from the Neolithic to the roman period, *Anthropozoologica*, 25-26, pp. 429-440.
- Driesch A. von den 1976, *A guide to the measurement of the animal bones from archaeological sites*, Peabody Museum Bulletin, 1, Cambridge/Massachusetts.
- Fiore I., Tagliacozzo A. 2004, *I reperti faunistici provenienti da fosse di fondazione del complesso monumentale della Porta di Altino*, in M. Fano (a cura di), *Studi di Archeologia in onore di Gustavo Traversari*, 2, Bretschneider, Roma, pp. 865-870.
- IRVU, Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri, [http://www.tavoleeugubine.it/LE\\_TAVOLE\\_DI\\_GUBBIO/IL\\_testo/Traduzione.aspx](http://www.tavoleeugubine.it/LE_TAVOLE_DI_GUBBIO/IL_testo/Traduzione.aspx).
- Gamba M., Gambacurta G., Sainati C. 2005, *L'abitato*, in M. De Min, M. Gamba, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini (a cura di), *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*, Ozzano Emilia (Bologna), pp. 65-75.
- Millo L. 2006-2007, Le strutture con "vespaio" fittile da Piazza Castello a Padova, tra l'VIII e la metà del V sec. a.C., *Archeologia Veneta*, 29-30, pp. 6-77.
- Perri A. 2017, A typology of dog deposition in archaeological contexts, in P. Rowley-Conwy, D. Serjeantson, P. Halstead (Eds) *Economic Zooarchaeology: Studies in Hunting, Herding and Early Agriculture*, Oxbow Books, pp. 1-18.
- Pirazzini C. 2005, *Piazza Castello 8, Casa del Clero (ex Brolo)*, in M. De Min, M. Gamba, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini (a cura di), *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*, Ozzano Emilia (Bologna), pp. 80-82.
- Pisoni L., Tecchiati U. 2010, *Una sepoltura di cane connessa a un edificio di abitazione della seconda età del Ferro a Laion/Lajen-Gimpele I (Bolzano)*, in A. Tagliacozzo, I. Fiore, S. Marconi, U. Tecchiati (a cura di), *Atti del 5° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Rovereto, 10-12 novembre 2006, Edizioni Osiride, Rovereto, pp. 239-242.
- Ruta Serafini A., Sainati C., Vigoni A. 2006, Lo scavo urbano pluristratigrafico di piazza Castello n. 18 a Padova, *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 22, pp. 150-167.
- Ruta Serafini A., Vigoni A. (a cura di) 2006, *Lo scavo archeologico nel cortile della Casa del Clero*, in *Casa del Clero. Padova. Recupero di un luogo nel centro storico di Padova*, Rubano (Padova), pp. 85-111.